

La stretta sulle intercettazioni in agenda subito dopo il voto

► Nella road map di governo e maggioranza anche la prescrizione e il processo civile

► Sugli ascolti l'ipotesi di un testo ad hoc dell'esecutivo prima della pausa estiva

IL RETROSCENA

ROMA E ora il capitolo intercettazioni. Incassato il voto finale sull'anticorruzione, Renzi dà per scontato che la prossime tappe in materia di giustizia saranno la prescrizione, la riforma del processo civile e le nuove norme sugli ascolti. Le intercettazioni mancano però di un testo vero e proprio che - assicurano fonti del governo - prenderà forma in giugno, dopo le elezioni regionali. In ogni caso, il tema non sembra più un argomento tabù come ai tempi delle dure battaglie contro la "legge bavaglio" del governo Berlusconi. Neppure per la stessa magistratura. L'esigenza di «tutelate in modo più adeguato e rigoroso il diritto alla riservatezza» espressa dal vicepresidente del Csm Giovanni Legnini - che nella sua intervista al *Messaggero* si è detto favorevole alla riforma delle intercettazioni senza una limitazione come strumento d'indagine - è un segnale importante. L'opera di mediazione del numero due di Palazzo dei Marescialli è infatti seguita passo dopo passo dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella, che del Csm è presidente. Ecco perché dal Quirinale trape- la un cauto ottimismo sulla possibilità che sul tema delle intercettazioni si arrivi a un momento di condivisione.

Tre le strade possibili, dopo le regionali, per governo e maggioranza: un articolato del governo

sotto forma di emendamento al disegno di legge sulla riforma del processo penale; uno stralcio della delega sulle intercettazioni contenuta in quello stesso provvedimento (che però comporterebbe un allungamento dei tempi e non una velocizzazione); un disegno di legge ad hoc che il governo potrebbe presentare in consiglio dei ministri prima della pausa estiva. Nel frattempo Alleanza popolare (Ncd e Udc) ha allo studio una proposta di legge, di un solo articolo, per dare tre mesi di tempo al governo per esercitare la delega di riforma delle intercettazioni. Nel qual caso, però, le Camere potrebbero esprimere sull'articolato semplicemente un parere, peraltro non vincolante.

LE IPOTESI

Anche magistrati di punta hanno avanzato le loro proposte. Il procuratore aggiunto di Reggio Calabria Nicola Gratteri, che il premier aveva immaginato come Guardasigilli, ipotizza il divieto di trascrizione integrale nelle ordinanze delle intercettazioni a

IL TEMA NON È PIÙ TABÙ NEPPURE PER LE TOGHE LA MEDIAZIONE DI LEGNINI VICEPRESIDENTE CSM

L'intervista



Il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, sul Messaggero di ieri, dice sì alla riforma

meno che non siano rilevanti ai fini della prova, e una pena da due a sei anni in caso di pubblicazione arbitraria degli ascolti. Secondo i procuratori di Roma e Milano, Giuseppe Pignatone ed Edmondo Bruti Liberati, invece, si dovrebbero pubblicare solo le conversazioni riportate nelle ordinanze del giudice e non quelle agli atti dell'inchiesta, pena multe salate a giornalisti ed editori. L'altro giorno, con l'audizione dei giornalisti, la presidente della Commissione, Donatella Ferranti, ha terminato il giro delle audizioni. In giugno si tirano le fila.

Sil.Bar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Orlando (a destra) ed Enrico Costa (foto ANSA)